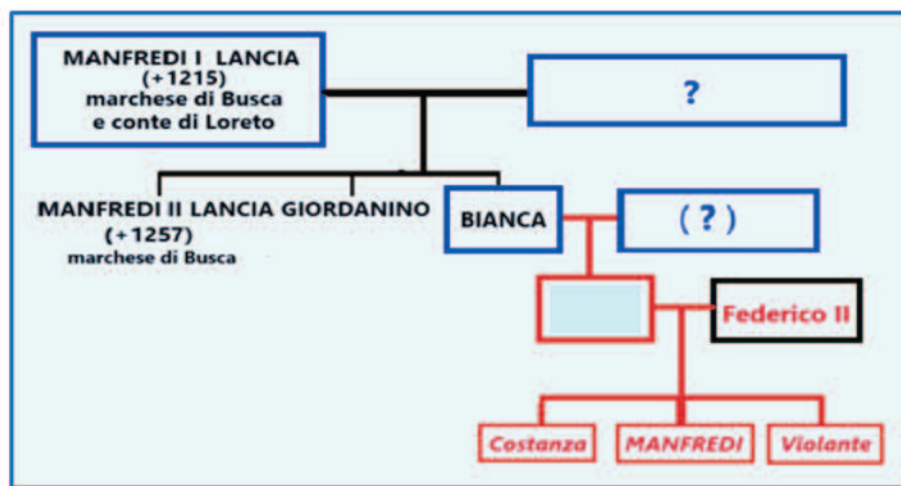


Anche Bianca Lancia, madre del re Manfredi, fu “comitissa” di Brindisi

di Gianfranco Perri

Nel periodo normanno-svevo il titolo di “comes” indicava un alto dignitario con funzioni amministrative, militari e giudiziarie. I “comites” furono in alcuni casi governatori di importanti territori e città e quei conti, durante il regno normanno di Sicilia erano vassalli del re con una certa autonomia, mentre sotto gli Svevi il sistema divenne più centralizzato con la corona che esercitava una più stretta supervisione. Anche a Brindisi ci furono “comites”, il più famoso dei quali fu il normanno Goffredo conte di Conversano. Anche se il titolo di “comes” era tradizionalmente maschile e per indicarne la moglie si utilizzava il termine “comitissa”, è anche accaduto che alcune donne abbiano detenuto per diritto proprio il titolo di “comitissa”. Proprio Brindisi ebbe una “comitissa” divenuta tale per diritto con la morte del citato marito Goffredo ed in reggenza del loro figlio minore Tancredi conte di Conversano. Si tratta di Sichelgaita, che ebbe modo di mostrare importanti doti di comando e divenire, di fatto e per un buon



periodo, una prestigiosa e scaltra governante della città. Di lei ne ho raccontato in dettaglio in varie occasioni, per esempio anche in un articolo pubblicato su “il7 MAGAZINE” del 24 maggio 2024 con il titolo “Sichelgaita: Mille anni fa la prima volta che una donna governò, e bene, Brindisi”. Ebbene, meno risaputo è che anche un’al-

tra donna ebbe, quanto meno nominalmente, per diritto proprio, il titolo di “comitissa” di Brindisi. Pur se meno risaputo però, si trattò di una donna molto più famosa di Sichelgaita: nientemeno che la madre dello svevo re di Sicilia Manfredi, figlio del celeberrimo re e sacro romano imperatore Federico II: Bianca Lancia di Agliano. Ed eccone, in sintesi, la storia che



LE IMMAGINI Il cantore Konrad von Altstetten e la sua amante identificati con Federico e Bianca Lancia - Dettaglio dal Codex Manesse

ho raccontato lo scorso 9 maggio al Convegno di ricerche storiche su Brindisi in età federiciana, tenutosi in occasione dell'800° anniversario del matrimonio nella cattedrale di Brindisi tra Federico II

e Iolanda di Brienne.

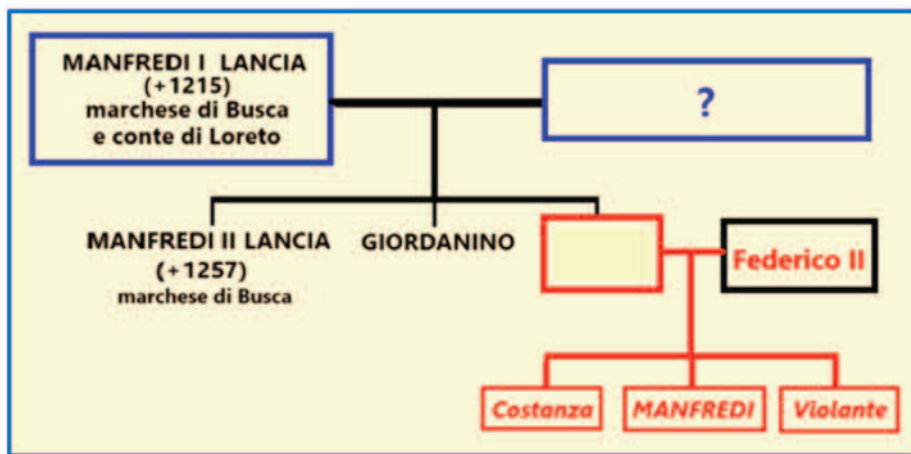
... Il tracciare una pur solo essenziale biografia di Bianca Lancia d'Agliano, una località questa a circa 15 chilometri a sud di Asti, risulta essere impresa ardua e complessa, al dover trattare di una vita che oltre ad essere avvolta nel mistero, è stata marcata costantemente dalla controversia. Una complessità conseguenza anche delle pochissime, quando non del tutto inesi-

stenti, fonti documentali disponibili sulle origini e sulle vicende della vita e della morte della madre del re di Sicilia Manfredi, la nostra Bianca Lancia d'Agliano, con Lancia ed Agliano due casati che originari entrambi del Piemonte furono eminenti nel corso del XIII secolo.

Pertanto, bisognerà necessariamente ricorrere alle poche fonti storiche indirette disponibili e soprattutto a quelle narrative, con frequenza inquisite da numerose componenti spesso fantasiose, alimentate dalle tante leggende sorte nella misura in cui la vita di Bianca si fu intersecando ed intrecciando con quella venturosa ed intrigante dell'imperatore Federico II di Svevia, con il quale mantenne una stretta relazione sentimentale che fu a lungo irregolare, impedendo con ciò che nei documenti ufficiali dell'epoca potesse esserci un qualsiasi minimo riferimento alla sua persona.

Questi, dunque, gli elementi biografici essenziali che qui si vuol tentare di tracciare: 1- quando dove e soprattutto, da chi, nacque Bianca, la madre del re di Sicilia, Manfredi; 2- quando, come e con quali frutti - figli - si consumò la relazione tra Bianca e l'imperatore Federico II; 3- quando, come e dove, infine, Bianca morì. Le complicanze del caso iniziano dalla determinazione stessa della nascita e delle origini familiari della protagonista, sia quelle materne che - e soprattutto - quelle paterne, rese incerte e controverse, da una parte per l'usuale omonimia tra madre e figlia, e dall'altra per l'usanza, altrettanto comune a quel tempo, relativa alla trasmissione del cognome, che in alcuni casi poteva prodursi non per la sola via paterna ma anche per la via materna, e ciò più frequentemente quando il casato della madre risultava essere ugualmente o più autorevole di quello del padre.

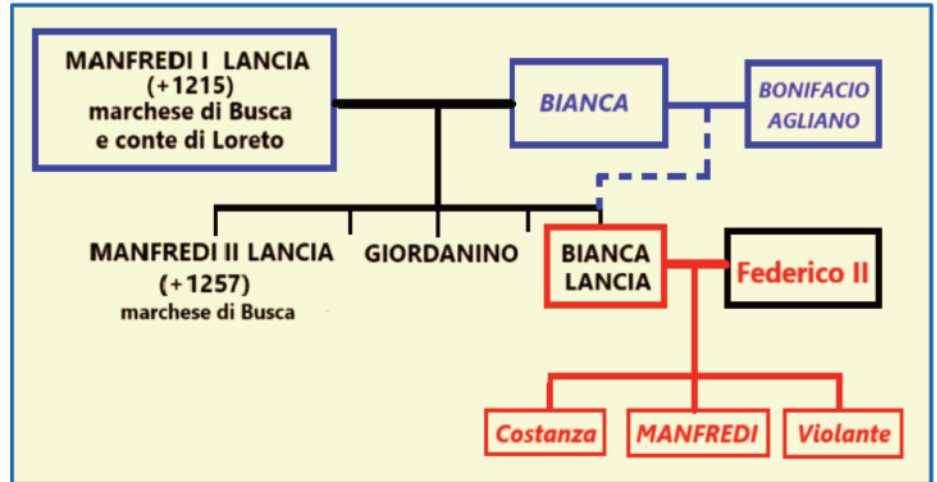
I Lancia erano il secondo ramo dei marchesi di Busca, un antico stato italiano che comprendeva territori piemontesi posti fra Cuneo e Saluzzo, appartenenti al più esteso marchesato del Vasto, che tra il Piemonte meridionale e la Liguria occidentale era a sua volta il secondo ramo - il primo era quello del marchesato di Monferrato - di un'importante dinastia d'origine franco-salica che era stata divisa in due nel 967, alla morte del fondatore Aleramo, ch'era stato investito dal sacro romano imperatore Ottone I. Il primo esponente dei Lancia - il capostipite - fu Manfredi I, o Manfredi, che nacque sul finire della prima metà del secolo XII, circa il 1140-45, secondogenito - seguito a Berengario che continuò il primo ramo dei Busca - di Guglielmo, primo marchese di Busca, uno dei figli del capostipite marchese del Vasto, Bonifacio, discendente di Anselmo, che era figlio di Aleramo, il fondatore della



dinastia franco-salica. Si è supposto che Manfredi I, marchese di Busca e conte di Loreto, si fece appellare 'Lancia' perché volle distinguersi, nel nome, da uno zio paterno, il marchese Manfredo di Saluzzo, mentre secondo altri perché, avendo da giovane combattuto a fianco di Federico Barbarossa, quel cognome – di fatto un soprannome – gli venne attribuito in virtù del prestigioso incarico di portatore della lancia di quell'imperatore.

Manfredo con il cognome Lancia è attestato per la prima volta nel "Codex Astensis" del XIV secolo, in cui si riporta che il 14 febbraio 1187 "Manfredum Lanceam" aveva preso un prestito da alcuni Albesi. E per l'ultima volta compare in un documento del 1215: un atto in cui rimette il suo castello di Loreto al Comune di Asti. Manfredi I Lancia, infatti, dopo aver vissuto quasi sempre a Dogliani, località tra Cuneo e Asti, prossimo ai settant'anni morì in decadenza economica circa il 1215. Manfredi I Lancia, che si era sposato, senza che però si conoscano con certezza il nome e la casata della moglie che, 'forse', era imparentata con i signori di Agliano, ebbe vari figli tra i quali: il primogenito Manfredi II Lancia, un secondo figlio Giordano o Giordanino, 'forse' altri figli maschi, tra cui 'forse' un Bonifacio e 'forse' una figlia, Bianca, 'forse' andata in sposa a un Bonifacio d'Agliano, unione da cui, 'forse', nacque la nostra protagonista, "Bianca Lancia d'Agliano". Ebbene, quei tanti 'forse', sono il frutto delle numerose imprecisioni e contraddizioni presenti tra le più accreditate fonti narrative.

Probabilmente l'unica fonte documentale conosciuta, di fatto comunque indiretta, che contiene un indizio utile circa le relazioni parentali di Bianca – madre del principe Manfredi e amante di Federico II –



con i Lancia, è la lettera del papa Alessandro IV in cui, scrivendo nel febbraio del 1255 alle autorità fiorentine affinché impedissero a Manfredi II Lancia di transitare per le località soggette al loro dominio, indicava costui come 'avunculum' – cioè, zio – del principe Manfredi.

Peccato però, che tale documento non sia del tutto derimente, giacché 'avunculo' lo è tanto il fratello della madre, quanto lo è lo zio della madre – cioè, il prozio – e pertanto, il principe Manfredi poteva essere figlio sia della sorella di Manfredi II e sia della figlia di quella stessa sorella di Manfredi II.

Passando poi alle fonti narrative, la situazione sulle tante incertezze non migliora di molto giacché, come risaputo, la parentela materna del principe Manfredi segnalata dalle stesse, risulta confusa e spesso contraddittoria, nella misura in cui i cronisti fanno partecipare ad essa, non solo due, ma tre famiglie: quella dei Lancia, quella degli Agliano e quella dei Maletta, le due prime di origini piemontesi, la terza sici-

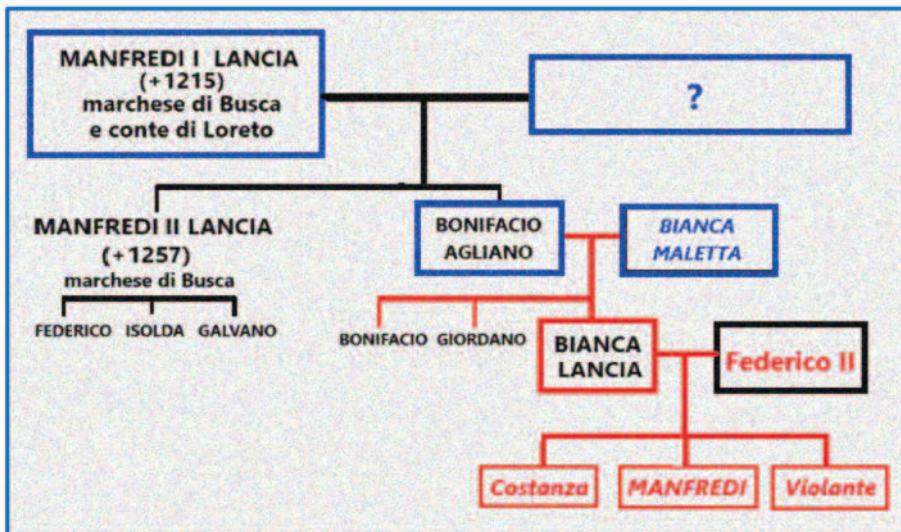
liana; tutte e tre le famiglie contano, infatti, membri che furono considerati zii – 'avunculi' – del principe Manfredi.

Il garbuglio della parentela materna del re Manfredi è anche comprovato da come nel 1252 ne fu disposto l'esilio da parte del re di Sicilia Corrado IV Hohenstaufen, succeduto al padre Federico II: "Corrado ordinò a tutti i parenti e affini del lato materno del principe Manfredi, con mogli, madri, sorelle e figli, grandi e piccoli, di lasciare il regno".

In proposito, l'eminente storico Merkel afferma: «Per la parentela del principe Manfredi con i Lancia, anche se poi son via via comparse varie altre opinioni differenti, le due che per essere le più verosimili perdurarono sono: quella che dice che la madre di re Manfredi era Bianca sorella di Manfredi II e quella che dice che era nipote dello stesso Manfredi II, in quanto figlia di quella sua sorella Bianca. Noi preferiamo la seconda, che è quella del cronista genovese Bartolomeo, che riceve maggiore autorità per essere più vicino agli eventi per luogo e tempo, ma non pretendiamo che l'opinione contraria manchi di valore, anche se la riteniamo cronologicamente meno attendibile.»

E nei suoi Annali genovesi, che redasse nella stessa prima metà del secolo XIII, Bartolomeo sostiene univocamente che il principe Manfredi nacque "dalla figlia della signora Bianca, figlia del defunto marchese di Lancia". Quindi la madre del principe Manfredi, il cui nome ed il cui padre il cronista non rivela, era figlia di una signora di cui indica il nome Bianca, figlia a sua volta del marchese Manfredi Lancia già defunto.

L'ipotesi alterna, citata dapprima, dovuta al parmense Salimbene, è sostenuta anche da un altro cronista dell'epoca, il frate minore Tommaso Tosco di Pavia, un guelfo che scrive che il principe Manfredi fu generato "dalla sorella del marchese di Lancia, che era figlia della signora Blanche",

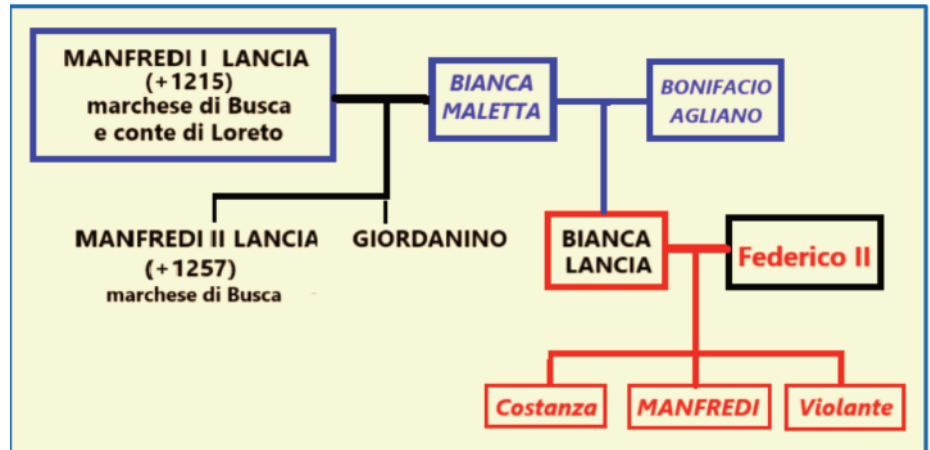


confermando che la nonna materna del principe si chiamava Bianca, ma che in questo caso è non la figlia ma la moglie di Manfredi I.

Nel seguito, più o meno subdolamente, Tosco fa persino sorgere il dubbio che il principe Manfredi fosse potuto nascere non dalla sorella di Manfredi II figlia di Manfredi I, ma dalla di lei madre, cioè da Bianca moglie di Manfredi I, insinuando quindi l'ipotesi, sostenuta anche da altri, che – indipendentemente da quale delle due alternative si trattasse – Federico II avesse avuto rapporti promiscui con le due Bianca, tanto con la figlia quanto con la madre "poiché tutte avevano avuto questo stesso uomo".

Ebbene, mentre apparentemente potrebbe di fatto sembrare abbastanza probabile che la madre Bianca del principe Manfredi fosse la figlia dell'omonima Bianca, figlia di Manfredi I e sorella di Manfredi II – e quindi non la figlia di Manfredi I e sorella di Manfredi II e ancor meno la moglie di Manfredi I – sembrerebbe invece pressoché impossibile poter stabilire con altrettanta accettabile affidabilità la sua ascendenza paterna, eventualmente legata all'appellativo Agliano, dal momento che nessun cronista coevo si è mai occupato di farne esplicito riferimento.

La versione che Bianca, figlia di Manfredi I, sorella di Manfredi II e madre della madre del re Manfredi, sia andata in sposa a un Bonifacio Agliano come potrebbe far presumere il cronista Astesano, infatti, non è per nulla documentata, mentre è stata avanzata la possibilità che a partecipare all'unione matrimoniale con un Bonifacio



Agliano sia stata la Bianca già moglie di Manfredi I – coincidendo quindi il suo nome Bianca con quello indicato dal Tosco – una volta rimasta vedova. Scrive Tenivelli che "Bianca, la madre del re Manfredi, sorella di Manfredi II, rimasta orfana del padre Manfredi I, si ritirò ad Agliano, dove sua madre Bianca aveva sposato in seconde nozze Bonifacio Agliano". La madre Bianca del re Manfredi, sarebbe quindi stata figliastra di Bonifacio Agliano, nonché figlia di Manfredi I e di Bianca, e quest'ultima andata in sposa a Bonifacio Agliano dopo essere rimasta vedova di Manfredi I.

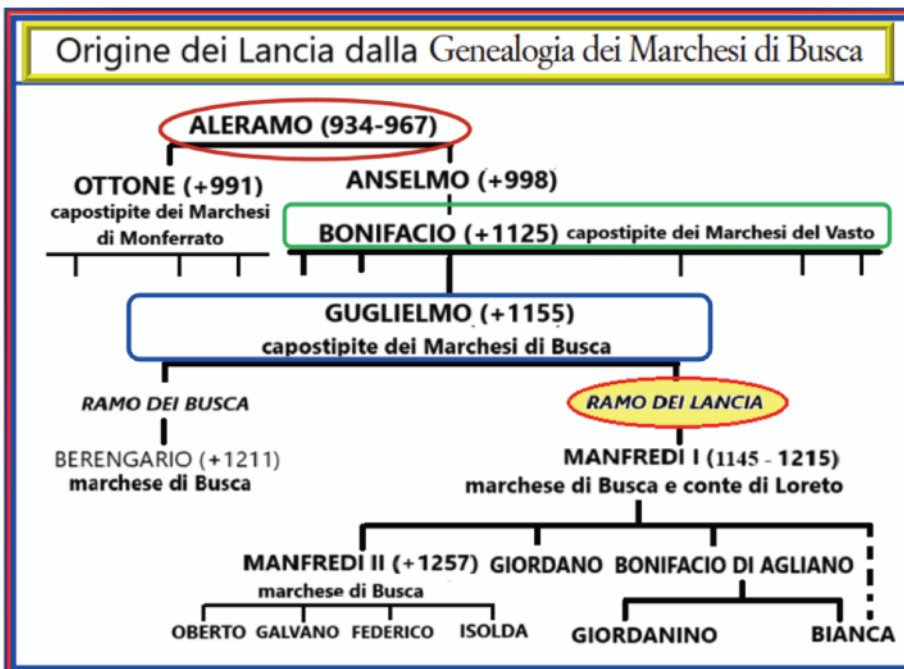
Il napoletano Giuseppe Di Cesare conferma che Bianca, rimasta vedova del marchese Manfredi I Lancia, sposò in seconde nozze Bonifacio di Agliano, ed aggiunge che trattavasi di una nobile napoletana della famiglia dei Maletta. Inoltre, asseri-

sce che fu da quel suo secondo matrimonio che nacque la nostra Bianca madre del principe Manfredi, che pertanto non discenderebbe da un padre Lancia, ma un padre Agliano e da una madre Maletta, già vedova Lancia. Ma, inevitabilmente viene da osservare che in tale circostanza si sarebbe dovuta chiamare Bianca Agliano Maletta, non avendo connessione diretta alcuna con il cognome Lancia. D'altra parte, questa situazione risulterebbe abbastanza incompatibile con il fatto che Bianca volle assegnare al principe il nome Manfredi, evidentemente proprio perché era quello, il nome del nonno, o del bisnonno.

Sembrirebbe comunque abbastanza certo che la nostra "Bianca Lancia d'Agliano", madre del re Manfredi – oltre ad essere quasi sicuramente discendente da Manfredi I Lancia, o perché fu lui suo padre o perché fu lui il suo nonno materno – vantava anche in qualche misura ascendenti tra gli Agliano, o per via paterna diretta, o per esserne figliastra, ma non solo: non è ancora finita del tutto perché c'è spazio per perlomeno una ulteriore possibile formula genealogica che lo avallerebbe.

«L'Enciclopedia Italiana Treccani, edizione 1949, sotto la voce "Lancia" scritta da Giovanni Lanza del Vasto, considera che la madre del re Manfredi era "figlia" di Bonifacio Agliano: figlio di Manfredi I, fratello di Manfredi II e sposato con Bianca Maletta. Ipotesi questa che la mette nella condizione di fregiarsi del doppio appellativo di Lancia e di Agliano, il primo in quanto nipote del capostipite Manfredi I, suo nonno paterno e quindi bisnonno dell'omonimo principe Manfredi.»

Non resta a questo punto che provare a concludere circa l'essenziale della biografia di Bianca Lancia d'Agliano, richiamandone le poche certezze e le scarse supposizioni relativamente fondate: -1- La madre del re Manfredi nacque in Piemonte circa il 1210, in una qual-



LE IMMAGINI Il castello di Agliano – Raffigurazione tardo-trecentesca del Codex Astensis. sotto Bianca Lancia secondo ChatGPT

che località più o meno prossima ad Asti. La genealogia più attendibile indica che ebbe per nonno il marchese Manfredi I Lancia e per zio il marchese Manfredi II Lancia, il quale era figlio del primo e che, una delle due: o aveva per sorella Bianca Lancia eventualmente sposatasi con un Bonifacio d'Agliano da cui nacque la nostra Bianca Lancia d'Agliano; oppure aveva per fratello un Bonifacio Agliano eventualmente sposatosi con Bianca Malletta da cui nacque la nostra Bianca Lancia d'Agliano. In entrambi casi, quindi, il padre di Bianca Lancia d'Agliano fu un "Bonifacio Agliano" e la madre si chiamava "Bianca". Cosa che, in verità, sarebbe potuta accadere anche nel caso in cui la madre, vedova di Manfredi I, si fosse risposata con un Bonifacio Agliano ed assieme l'avessero concepita. -2- Bellissima e giovanissima, circa l'anno 1226, quindi all'incirca sedicenne, conobbe l'imperatore Federico II con cui mantenne una lunga relazione sentimentale durante circa vent'anni, e comunque fino alla sua morte. Con l'imperatore ebbe tre figli: Costanza, Manfredi e Violante. -3- Quei tre figli furono tutti adulterini e poterono essere legittimati dal matrimonio solo dopo che nel 1241 Federico II era rimasto vedovo della



sua terza moglie, e comunque poco prima della morte di Bianca, occorsa intorno al 1246 nei pressi di Gioia del Colle... Ed è proprio a proposito della legittimazione del matrimonio di Bianca con Fede-

rico II e quindi della discendenza di Manfredi dall'imperatore, che mi ricollego a quanto affermato nelle prime battute di questo mio scritto. Infatti, la prova regina di quelle legittimazioni risiede nel dono che è attestato abbia fatto Federico II a Bianca dell'onore di Monte Sant'Angelo e dei contadi di Gravina, Tricarico, Monte Caveoso e BRINDISI; terre queste che – come lo prova lo storico francese Huillard-Brèholles Jean-Louis-Alphonse nel suo "Historia diplomatica Friederici secundi" – tradizionalmente solevano costituire la dote delle regine di Sicilia. Tali beni, il feudo di Brindisi in primis, furono poi trasferiti da Bianca a suo figlio Manfredi con disposizione testamentaria confermata dallo stesso Federico II nel suo testamento. Manfredi, a sua volta, ai primi del 1252, cedette il trono di Sicilia del quale lui era stato bailo al suo fratellastro Corrado IV, successore legittimo di Federico II al regno di Sicilia. In seguito, il nuovo sovrano impose al fratello Manfredi la rinuncia ai beni che erano stati di Bianca Lancia e, conseguentemente, alla signoria su Brindisi, che fu così formalmente reincorporata al demanio del regno.

Un mio scritto più completo e dettagliato su Bianca Lancia D'Agliano verrà pubblicato negli Atti del Convegno di Ricerche Storiche su Brindisi Federiciana, che saranno pubblicati alla fine di questo anno Anniversario 800, con i contenuti presentati nelle tre sessioni previste per il Convegno.



Anche Bianca Lancia madre del re Manfredi fu “comitissa” di Brindisi

Gianfranco Perri

Nel periodo normanno-svevo il titolo di “comes” indicava un alto dignitario con funzioni amministrative, militari e giudiziarie. I “comites” furono in alcuni casi governatori di importanti territori e città e quei conti, durante il regno normanno di Sicilia erano vassalli del re con una certa autonomia, mentre sotto gli Svevi il sistema divenne più centralizzato con la corona che esercitava una più stretta supervisione. Anche a Brindisi ci furono “comites”, il più famoso dei quali fu il normanno Goffredo conte di Conversano. Anche se il titolo di “comes” era tradizionalmente maschile e per indicarne la moglie si utilizzava il termine “comitissa”, è anche accaduto che alcune donne abbiano detenuto per diritto proprio il titolo di “comitissa”. Proprio Brindisi ebbe una “comitissa” divenuta tale per diritto con la morte del citato marito Goffredo ed in reggenza del loro figlio minore Tancredi conte di Conversano. Si tratta di Sichelgaita, che ebbe modo di mostrare importanti doti di comando e divenire, di fatto e per un buon periodo, una prestigiosa e scaltra governante della città. Di lei ne ho raccontato in dettaglio in varie occasioni, per esempio anche in un articolo pubblicato su “il7 MAGAZINE” del 24 maggio 2024 con il titolo “Sichelgaita: Mille anni fa la prima volta che una donna governò, e bene, Brindisi”.

Ebbene, meno risaputo è che anche un'altra donna ebbe, quanto meno nominalmente, per diritto proprio, il titolo di “comitissa” di Brindisi. Pur se meno risaputo però, si trattò di una donna molto più famosa di Sichelgaita: nientemeno che la madre dello svevo re di Sicilia Manfredi, figlio del celeberrimo re e sacro romano imperatore Federico II: Bianca Lancia di Agliano. Ed eccone, in sintesi, la storia che ho raccontato lo scorso 9 maggio al Convegno di ricerche storiche su Brindisi in età federiciana, tenutosi in occasione dell'800° anniversario del matrimonio nella cattedrale di Brindisi tra Federico II e Iolanda di Brienne.

... Il tracciare una pur solo essenziale biografia di Bianca Lancia d'Agliano, una località questa a circa 15 chilometri a sud di Asti, risulta essere impresa ardua e complessa, al dover trattare di una vita che oltre ad essere avvolta nel mistero, è stata marcata costantemente dalla controversia. Una complessità conseguenza anche delle pochissime, quando non del tutto inesistenti, fonti documentali disponibili sulle origini e sulle vicende della vita e della morte della madre del re di Sicilia Manfredi, la nostra Bianca Lancia d'Agliano, con Lancia ed Agliano due casati che originari entrambi del Piemonte furono eminenti nel corso del XIII secolo.

Pertanto, bisognerà necessariamente ricorrere alle poche fonti storiche indirette disponibili e soprattutto a quelle narrative, con frequenza inquinate da numerose componenti spesso fantasiose, alimentate dalle tante leggende sorte nella misura in cui la vita di Bianca si fu intersecando ed intrecciando con quella venturosa ed intrigante dell'imperatore Federico II di Svevia, con il quale mantenne una stretta relazione sentimentale che fu a lungo irregolare, impedendo con ciò che nei documenti ufficiali dell'epoca potesse esserci un qualsiasi minimo riferimento alla sua persona.

Questi, dunque, gli elementi biografici essenziali che qui si vuol tentare di tracciare: 1- quando dove e soprattutto, da chi, nacque Bianca, la madre del re di Sicilia, Manfredi; 2- quando, come e con quali frutti – figli – si consumò la relazione tra Bianca e l'imperatore Federico II; 3- quando, come e dove, infine, Bianca morì.

Le complicanze del caso iniziano dalla determinazione stessa della nascita e delle origini familiari della protagonista, sia quelle materne che – e soprattutto – quelle paterne, rese incerte e controverse, da una parte per l'usuale omonimia tra madre e figlia, e dall'altra per l'usanza, altrettanto comune a quel tempo, relativa alla trasmissione del cognome, che in alcuni casi poteva prodursi non per la sola via paterna ma anche per la via materna, e ciò più frequentemente quando il casato della madre risultava essere ugualmente o più autorevole di quello del padre.

I Lancia erano il secondo ramo dei marchesi di Busca, un antico stato italiano che comprendeva territori piemontesi posti fra Cuneo e Saluzzo, appartenenti al più esteso marchesato del Vasto, che tra il Piemonte meridionale e la Liguria occidentale era a sua volta il secondo ramo – il primo era quello del marchesato di Monferrato – di un'importante dinastia d'origine franco-salica che era stata divisa in due nel 967, alla morte del fondatore Aleramo, ch'era stato investito dal sacro romano imperatore Ottone I. Il primo esponente dei Lancia – il capostipite – fu Manfredi I, o Manfredino, che nacque sul finire della prima metà del secolo XII, circa il 1140-45, secondogenito – seguito a Berengario che continuò il primo ramo dei Busca – di Guglielmo, primo marchese di Busca, uno dei figli del capostipite marchese del Vasto, Bonifacio, discendente di Anselmo, che era figlio di Aleramo, il fondatore della dinastia franco-salica. Si è supposto che Manfredi I, marchese di Busca e conte di Loreto, si fece appellare 'Lancia' perché volle distinguersi, nel nome, da uno zio paterno, il marchese Manfredino di Saluzzo, mentre secondo altri perché, avendo da giovane combattuto a fianco di Federico Barbarossa, quel cognome – di fatto un soprannome – gli venne attribuito in virtù del prestigioso incarico di portatore della lancia di quell'imperatore.

Manfredo con il cognome Lancia è attestato per la prima volta nel “*Codex Astensis*” del XIV secolo, in cui si riporta che il 14 febbraio 1187 “*Manfredum Lanceam*” aveva preso un prestito da alcuni Albesi. E per l’ultima volta compare in un documento del 1215: un atto in cui rimette il suo castello di Loreto al Comune di Asti. Manfredi I Lancia, infatti, dopo aver vissuto quasi sempre a Dogliani, località tra Cuneo e Asti, prossimo ai settant’anni morì in decadenza economica circa il 1215. Manfredi I Lancia, che si era sposato, senza che però si conoscano con certezza il nome e la casata della moglie che, 'forse', era imparentata con i signori di Agliano, ebbe vari figli tra i quali: il primogenito Manfredi II Lancia, un secondo figlio Giordano o Giordanino, ‘forse’ altri figli maschi, tra cui ‘forse’ un Bonifacio e ‘forse’ una figlia, Bianca, 'forse' andata in sposa a un Bonifacio d’Agliano, unione da cui, 'forse', nacque la nostra protagonista, “Bianca Lancia d’Agliano”. Ebbene, quei tanti 'forse', sono il frutto delle numerose imprecisioni e contraddizioni presenti tra le più accreditate fonti narrative.

Probabilmente l’unica fonte documentale conosciuta, di fatto comunque indiretta, che contiene un indizio utile circa le relazioni parentali di Bianca – madre del principe Manfredi e amante di Federico II – con i Lancia, è la lettera del papa Alessandro IV in cui, scrivendo nel febbraio del 1255 alle autorità fiorentine affinché impedissero a Manfredi II Lancia di transitare per le località soggette al loro dominio, indicava costui come *'avunculum'* – cioè, zio – del principe Manfredi.

Peccato però, che tale documento non sia del tutto derimente, giacché *'avunculo'* lo è tanto il fratello della madre, quanto lo è lo zio della madre – cioè, il prozio – e pertanto, il principe Manfredi poteva essere figlio sia della sorella di Manfredi II e sia della figlia di quella stessa sorella di Manfredi II.

Passando poi alle fonti narrative, la situazione sulle tante incertezze non migliora di molto giacché, come risaputo, la parentela materna del principe Manfredi segnalata dalle stesse, risulta confusa e spesso contraddittoria, nella misura in cui i cronisti fanno partecipare ad essa, non solo due, ma tre famiglie: quella dei Lancia, quella degli Agliano e quella dei Maletta, le due prime di origini piemontesi, la terza siciliana; tutte e tre le famiglie contano, infatti, membri che furono considerati zii – *'avunculi'* – del principe Manfredi.

Il garbuglio della parentela materna del re Manfredi è anche comprovato da come nel 1252 ne fu disposto l’esilio da parte del re di Sicilia Corrado IV Hohenstaufen, succeduto al padre Federico II: "Corrado ordinò a tutti i parenti e affini del lato materno del principe Manfredi, con mogli, madri, sorelle e figli, grandi e piccoli, di lasciare il regno".

In proposito, l’eminente storico Merkel afferma: «Per la parentela del principe Manfredi con i Lancia, anche se poi son via via comparse varie altre opinioni differenti, le due che per essere le più verosimili perdurarono sono: quella che dice che la madre di re Manfredi era Bianca sorella di Manfredi II e quella che dice che era nipote dello stesso Manfredi II, in quanto figlia di quella sua sorella Bianca. Noi preferiamo la seconda, che è quella del cronista genovese Bartolomeo, che riceve maggiore autorità per essere più vicino agli eventi per luogo e tempo, ma non pretendiamo che l’opinione contraria manchi di valore, anche se la riteniamo cronologicamente meno attendibile.»

E nei suoi Annali genovesi, che redasse nella stessa prima metà del secolo XIII, Bartolomeo sostiene univocamente che il principe Manfredi nacque "dalla figlia della signora Bianca, figlia del defunto marchese di Lancia". Quindi la madre del principe Manfredi, il cui nome ed il cui padre il cronista non rivela, era figlia di una signora di cui indica il nome Bianca, figlia a sua volta del marchese Manfredi Lancia già defunto.

L’ipotesi alterna, citata dapprima, dovuta al parmense Salimbene, è sostenuta anche da un altro cronista dell’epoca, il frate minore Tommaso Tosco di Pavia, un guelfo che scrive che il principe Manfredi fu generato "dalla sorella del marchese di Lancia, che era figlia della signora Blanche", confermando che la nonna materna del principe si chiamava Bianca, ma che in questo caso è non la figlia ma la moglie di Manfredi I.

Nel seguito, più o meno subdolamente, Tosco fa persino sorgere il dubbio che il principe Manfredi fosse potuto nascere non dalla sorella di Manfredi II figlia di Manfredi I, ma dalla di lei madre, cioè da Bianca moglie di Manfredi I, insinuando quindi l’ipotesi, sostenuta anche da altri, che – indipendentemente da quale delle due alternative si trattasse – Federico II avesse avuto rapporti promiscui con le due Bianca, tanto con la figlia quanto con la madre "poiché tutte avevano avuto questo stesso uomo".

Ebbene, mentre apparentemente potrebbe di fatto sembrare abbastanza probabile che la madre Bianca del principe Manfredi fosse la figlia dell’omonima Bianca, figlia di Manfredi I e sorella di Manfredi II – e quindi non la figlia di Manfredi I e sorella di Manfredi II e ancor meno la moglie di Manfredi I – sembrerebbe invece pressoché impossibile poter stabilire con altrettanta accettabile affidabilità la sua ascendenza paterna, eventualmente legata all’appellativo Agliano, dal momento che nessun cronista coevo si è mai occupato di farne esplicito riferimento.

La versione che Bianca, figlia di Manfredi I, sorella di Manfredi II e madre della madre del re Manfredi, sia andata in sposa a un Bonifacio Agliano come potrebbe far presumere il cronista Astesano, infatti, non è per nulla documentata, mentre è stata avanzata la possibilità che a partecipare all’unione matrimoniale con un Bonifacio Agliano sia stata la

Bianca già moglie di Manfredi I – coincidendo quindi il suo nome Bianca con quello indicato dal Tosco – una volta rimasta vedova. Scrive Tenivelli che “Bianca, la madre del re Manfredi, sorella di Manfredi II, rimasta orfana del padre Manfredi I, si ritirò ad Agliano, dove sua madre Bianca aveva sposato in seconde nozze Bonifacio Agliano”. La madre Bianca del re Manfredi, sarebbe quindi stata figliastra di Bonifacio Agliano, nonché figlia di Manfredi I e di Bianca, e quest’ultima andata in sposa a Bonifacio Agliano dopo essere rimasta vedova di Manfredi I.

Il napoletano Giuseppe Di Cesare conferma che Bianca, rimasta vedova del marchese Manfredi I Lancia, sposò in seconde nozze Bonifacio di Agliano, ed aggiunge che trattavasi di una nobile napoletana della famiglia dei Maletta. Inoltre, asserisce che fu da quel suo secondo matrimonio che nacque la nostra Bianca madre del principe Manfredi, che pertanto non discenderebbe da un padre Lancia, ma un padre Agliano e da una madre Maletta, già vedova Lancia. Ma, inevitabilmente viene da osservare che in tale circostanza si sarebbe dovuta chiamare Bianca Agliano Maletta, non avendo connessione diretta alcuna con il cognome Lancia. D’altra parte, questa situazione risulterebbe abbastanza incompatibile con il fatto che Bianca volle assegnare al principe il nome Manfredi, evidentemente proprio perché era quello, il nome del nonno, o del bisnonno.

Sembrerebbe comunque abbastanza certo che la nostra “Bianca Lancia d’Agliano”, madre del re Manfredi – oltre ad essere quasi sicuramente discendente da Manfredi I Lancia, o perché fu lui suo padre o perché fu lui il suo nonno materno – vantava anche in qualche misura ascendenti tra gli Agliano, o per via paterna diretta, o per esserne figliastra, ma non solo: non è ancora finita del tutto perché c’è spazio per perlomeno una ulteriore possibile formula genealogica che lo avallerebbe.

«L’Enciclopedia Italiana Treccani, edizione 1949, sotto la voce “Lancia” scritta da Giovanni Lanza del Vasto, considera che la madre del re Manfredi era “figlia” di Bonifacio Agliano: figlio di Manfredi I, fratello di Manfredi II e sposato con Bianca Maletta. Ipotesi questa che la mette nella condizione di fregiarsi del doppio appellativo di Lancia e di Agliano, il primo in quanto nipote del capostipite Manfredi I, suo nonno paterno e quindi bisnonno dell’omonimo principe Manfredi.»

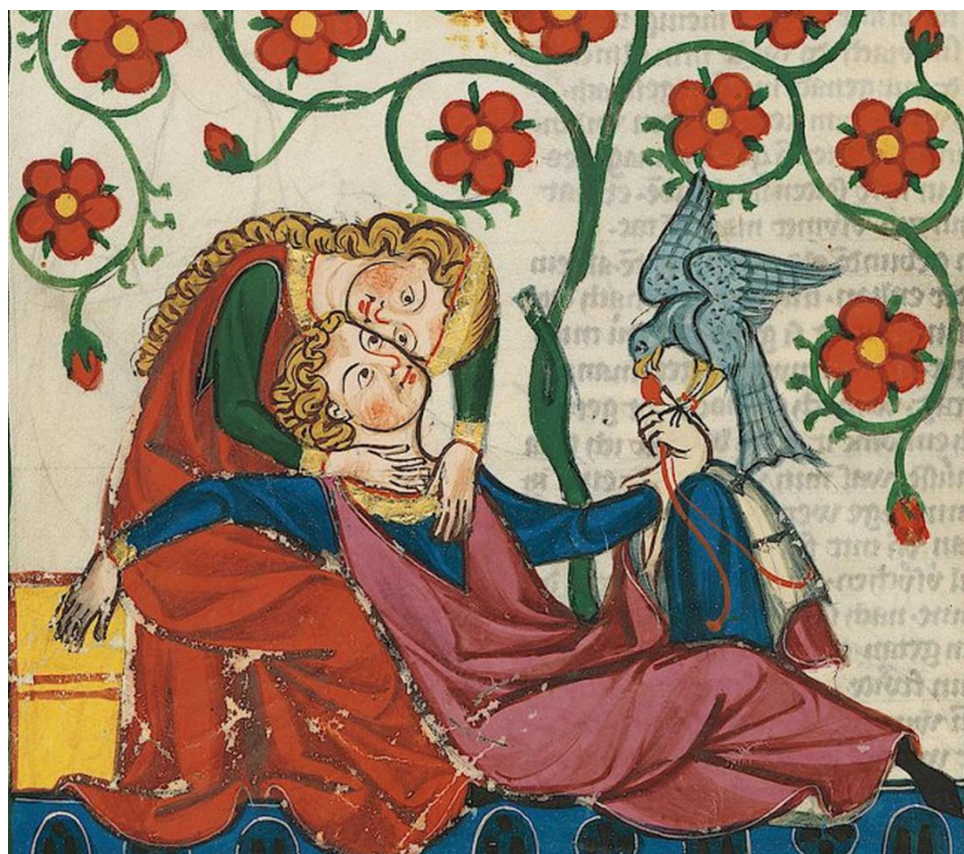
Non resta a questo punto che provare a concludere circa l’essenziale della biografia di Bianca Lancia d’Agliano, richiamandone le poche certezze e le scarse supposizioni relativamente fondate: -1- La madre del re Manfredi nacque in Piemonte circa il 1210, in una qualche località più o meno prossima ad Asti. La genealogia più attendibile indica che ebbe per nonno il marchese Manfredi I Lancia e per zio il marchese Manfredi II Lancia, il quale era figlio del primo e che, una delle due: o aveva per sorella Bianca Lancia eventualmente sposatasi con un Bonifacio d’Agliano da cui nacque la nostra Bianca Lancia d’Agliano; oppure aveva per fratello un Bonifacio Agliano eventualmente sposatosi con Bianca Maletta da cui nacque la nostra Bianca Lancia d’Agliano. In entrambi casi, quindi, il padre di Bianca Lancia d’Agliano fu un “Bonifacio Agliano” e la madre si chiamava “Bianca”. Cosa che, in verità, sarebbe potuta accadere anche nel caso in cui la madre, vedova di Manfredi I, si fosse risposata con un Bonifacio Agliano ed assieme l’avessero concepita. -2- Bellissima e giovanissima, circa l’anno 1226, quindi all’incirca sedicenne, conobbe l’imperatore Federico II con cui mantenne una lunga relazione sentimentale durante circa vent’anni, e comunque fino alla sua morte. Con l’imperatore ebbe tre figli: Costanza, Manfredi e Violante. -3- Quei tre figli furono tutti adulterini e poterono essere legittimati dal matrimonio solo dopo che nel 1241 Federico II era rimasto vedovo della sua terza moglie, e comunque poco prima della morte di Bianca, occorsa intorno al 1246 nei pressi di Gioia del Colle...

Ed è proprio a proposito della legittimazione del matrimonio di Bianca con Federico II e quindi della discendenza di Manfredi dall’imperatore, che mi ricollego a quanto affermato nelle prime battute di questo mio scritto. Infatti, la prova regina di quelle legittimazioni risiede nel dono che è attestato abbia fatto Federico II a Bianca dell’onore di Monte Sant’Angelo e dei contadi di Gravina, Tricarico, Monte Caveoso e BRINDISI; terre queste che – come lo prova lo storico francese Huillard-Bréholles Jean-Louis-Alphonse nel suo “Historia diplomatica Friederici secundi” – tradizionalmente solevano costituire la dote delle regine di Sicilia. Tali beni, il feudo di Brindisi in primis, furono poi trasferiti da Bianca a suo figlio Manfredi con disposizione testamentaria confermata dallo stesso Federico II nel suo testamento. Manfredi, a sua volta, ai primi del 1252, cedette il trono di Sicilia del quale lui era stato bailo al suo fratellastro Corrado IV, successore legittimo di Federico II al regno di Sicilia. In seguito, il nuovo sovrano impose al fratello Manfredi la rinuncia ai beni che erano stati di Bianca Lancia e, conseguentemente, alla signoria su Brindisi, che fu così formalmente reincorporata al demanio del regno.

Un mio scritto più completo e dettagliato su Bianca Lancia D’Agliano verrà pubblicato negli Atti del Convegno di Ricerche Storiche su Brindisi Federiciana, che saranno pubblicati alla fine di questo anno Anniversario 800, con i contenuti presentati nelle tre sessioni previste per il Convegno.

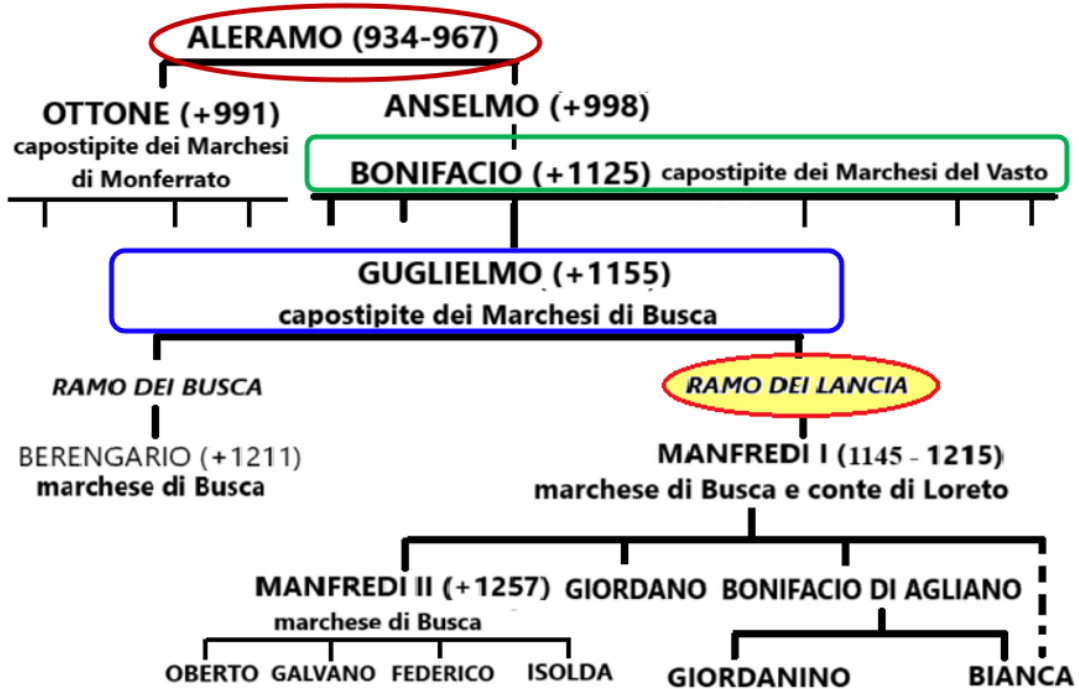


Il castello di Aglano – Raffigurazione tardo-trecentesca del Codex Astensis

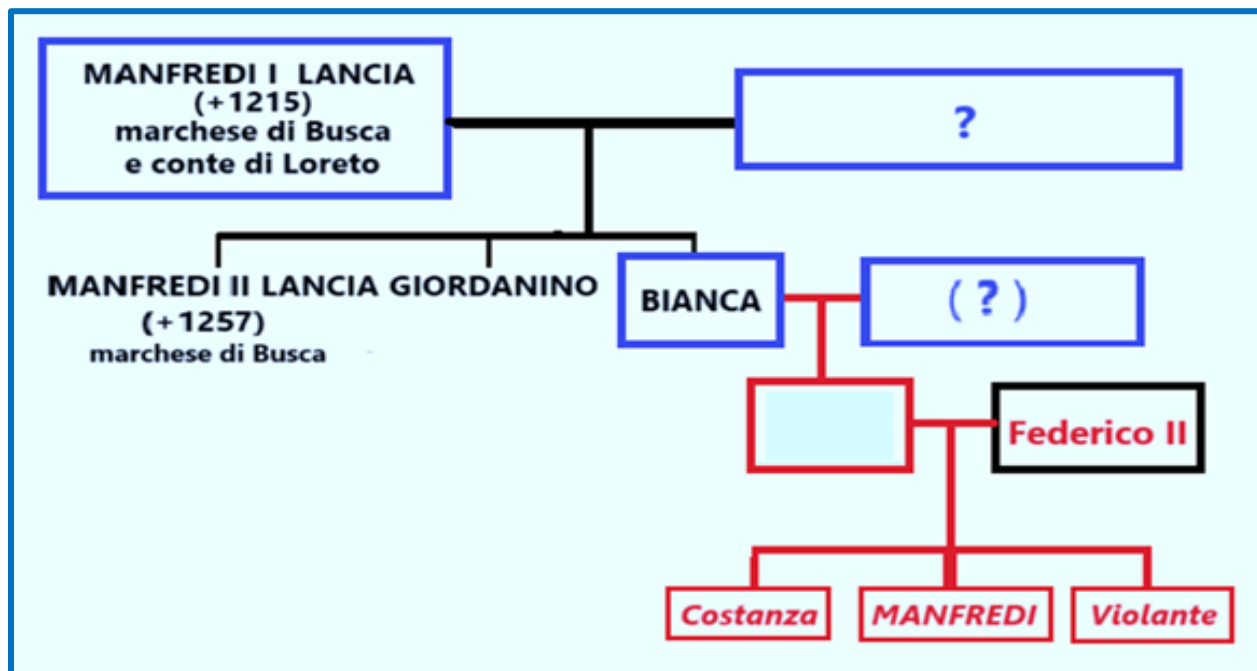


*Il cantore Konrad von Altstetten e la sua amante identificati con Federico e Bianca Lancia
Dettaglio dal Codex Manesse*

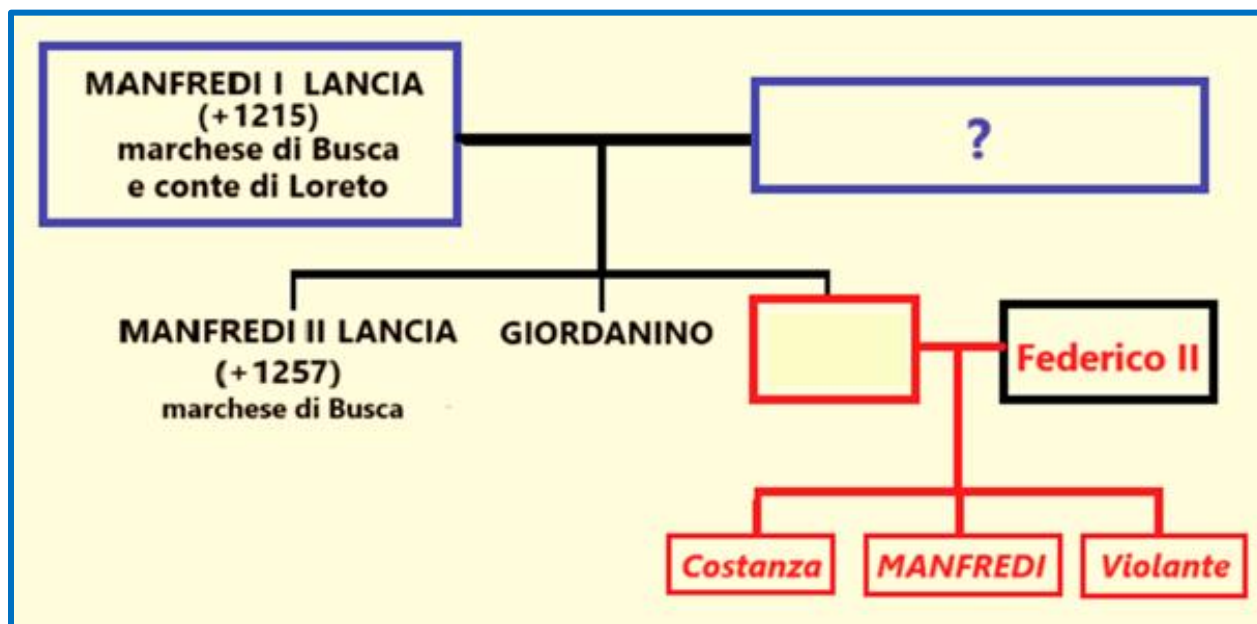
Origine dei Lancia dalla Genealogia dei Marchesi di Busca



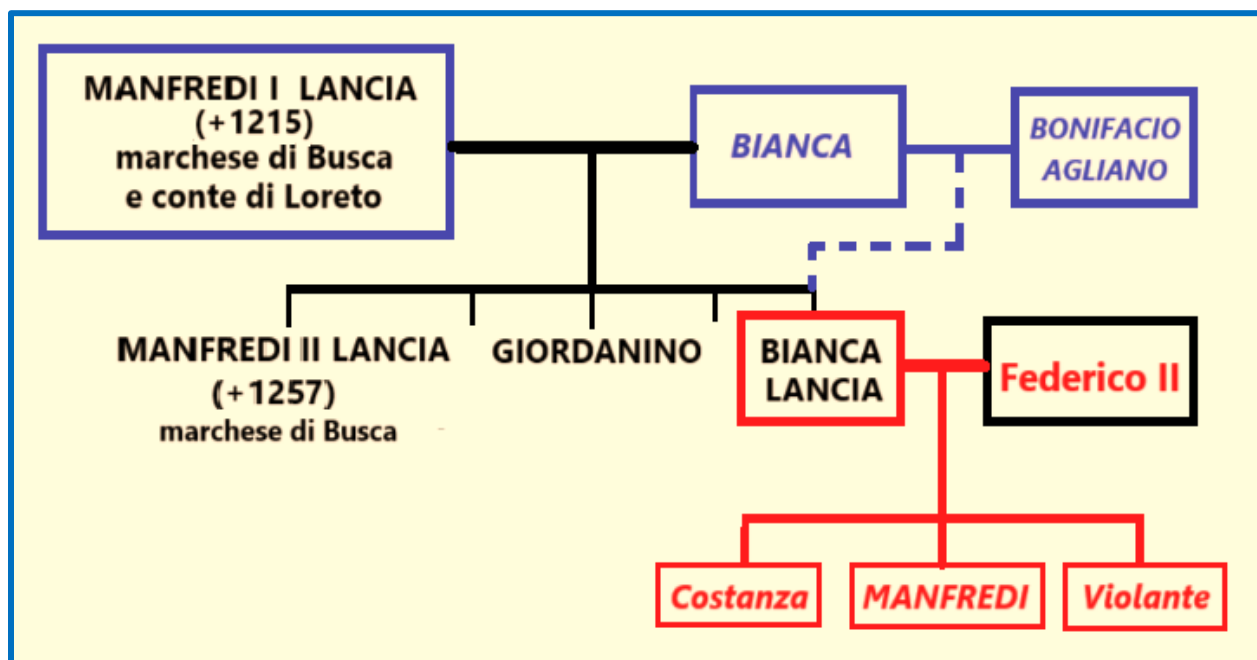
Bianca Lancia secondo ChatGPT



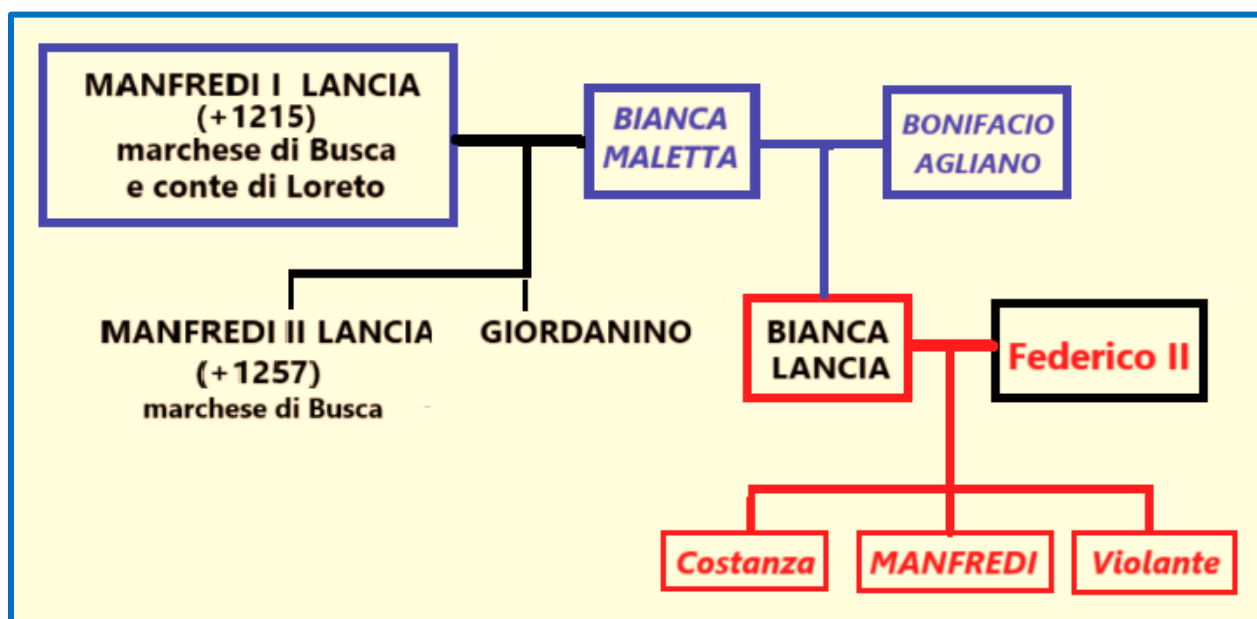
Da: Bartolomeo di Neocastro da Genova (prima metà del XIII secolo)



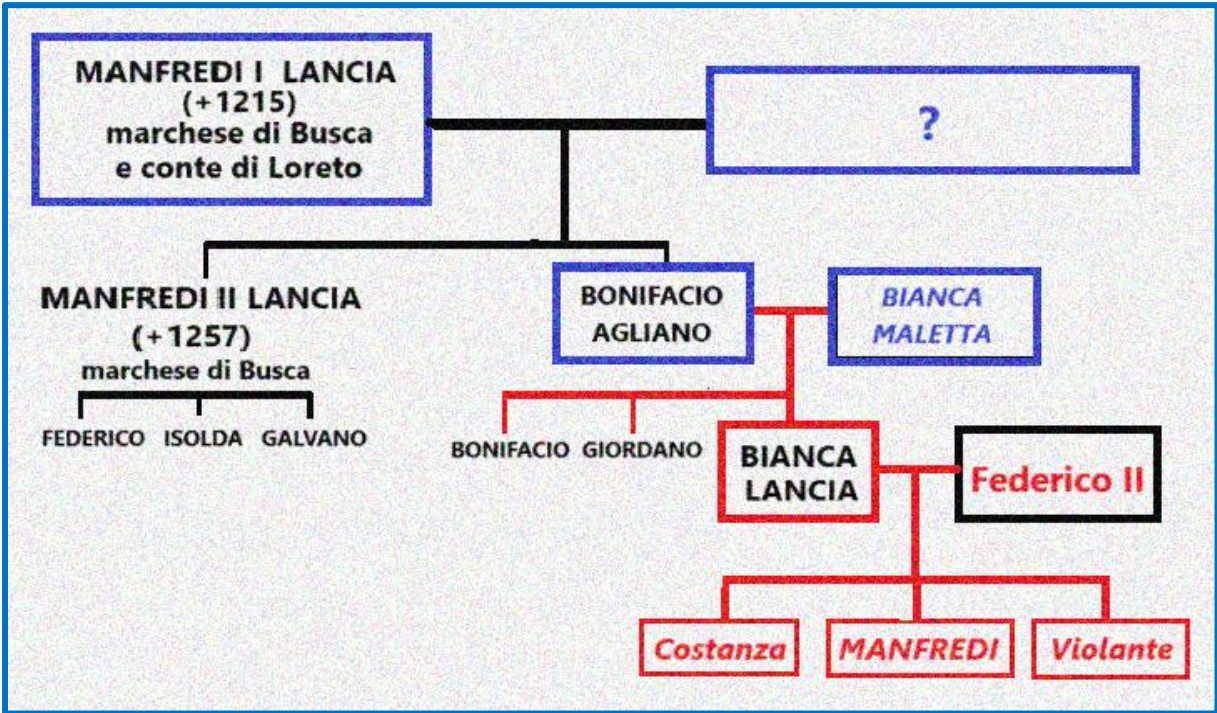
Da: Salimbene de Adam da Parma (1221-1287)



Da: Carlo Tenivelli da Torino (1787)



Da: Giuseppe Di Cesare da Napoli (1837)



Da: Giovanni Lanza del Vasto (in Enciclopedia Italiana Treccani 1949)



Bianca Lancia secondo ChatGPT

Bianca Lancia (d'Agliano?): madre del re Manfredi e sposa (?) di Federico II

Come lascia intravedere il titolo stesso di questo scritto, corredato in modo volutamente provocatorio da due punti interrogativi, il tracciare una pur solo essenziale biografia di Bianca Lancia d'Agliano, una località questa a circa 15 chilometri a sud di Asti, risulta essere impresa ardua e complessa, al dover trattare di una vita che oltre ad essere avvolta nel mistero, è stata marcata costantemente dalla controversia. Una complessità conseguenza anche delle pochissime, quando non del tutto inesistenti, fonti documentali disponibili sulle origini e sulle vicende della vita e della morte della madre del re di Sicilia Manfredi, la nostra Bianca Lancia d'Agliano, con Lancia ed Agliano due casati che originari entrambi del Piemonte furono eminenti nel corso del XIII secolo.

Pertanto, bisognerà necessariamente ricorrere alle poche fonti storiche indirette disponibili e soprattutto a quelle narrative, con frequenza inquinate da numerose componenti spesso fantasiose, alimentate dalle tante leggende sorte nella misura in cui la vita di Bianca si fu intersecando ed intrecciando con quella venturosa ed intrigante dell'imperatore Federico II di Svevia, con il quale mantenne una stretta relazione sentimentale che fu a lungo irregolare, impedendo con ciò che nei documenti ufficiali dell'epoca potesse esserci un qualsiasi minimo riferimento alla sua persona.

Questi, dunque, gli elementi biografici essenziali che qui si vuol tentare di tracciare: 1- quando dove e soprattutto, da chi, nacque Bianca, la madre del re di Sicilia, Manfredi; 2- quando, come e con quali frutti – figli – si consumò la relazione tra Bianca e l'imperatore Federico II; -3 quando, come e dove, infine, Bianca morì.

Le complicità del caso iniziano dalla determinazione stessa della nascita e delle origini familiari della protagonista, sia quelle materne che – e soprattutto – quelle paterne, rese incerte e controverse, da una parte per l'usuale omonimia tra madre e figlia, e dall'altra per l'usanza, altrettanto comune a quel tempo, relativa alla trasmissione del cognome, che in alcuni casi poteva prodursi non per la sola via paterna ma anche per la via materna, e ciò più frequentemente quando il casato della madre risultava essere ugualmente o più autorevole di quello del padre.

I Lancia erano il secondo ramo dei marchesi di Busca, un antico stato italiano che comprendeva territori piemontesi posti fra Cuneo e Saluzzo, appartenenti al più esteso marchesato del Vasto, che tra il Piemonte meridionale e la Liguria occidentale era a sua volta il secondo ramo – il primo era quello del marchesato di Monferrato – di un'importante dinastia d'origine franco-salica che era stata divisa in due nel 967, alla morte del fondatore Aleramo, ch'era stato investito dal sacro romano imperatore Ottone I. Il primo esponente dei Lancia – il capostipite – fu Manfredi I, o Manfredo, che nacque sul finire della prima metà del secolo XII, circa il 1140-45, secondogenito – seguito a Berengario che continuò il primo ramo dei Busca – di Guglielmo, primo marchese di Busca, uno dei figli del capostipite marchese del Vasto, Bonifacio, discendente di Anselmo, che era figlio di Aleramo, il fondatore della dinastia franco-salica.

Si è supposto che Manfredi I, marchese di Busca e conte di Loreto, si fece appellare 'Lancia' perché volle distinguersi, nel nome, da uno zio paterno, il marchese Manfredi di Saluzzo, mentre secondo altri perché, avendo da giovane combattuto a fianco di Federico Barbarossa, quel cognome – di fatto un soprannome – gli venne attribuito in virtù del prestigioso incarico di portatore della lancia di quell'imperatore.

Manfredi con il cognome Lancia è attestato per la prima volta nel "Codex Astensis" del XIV secolo, in cui si riporta che il 14 febbraio 1187 "*Manfredum Lanceam*" aveva preso un prestito da alcuni Albesi. E per l'ultima volta compare in un documento del 1215: un atto in cui rimette il suo castello di Loreto al Comune di Asti. Manfredi I Lancia, infatti, dopo aver vissuto quasi sempre a Dogliani, località tra Cuneo e Asti, prossimo ai settant'anni morì in decadenza economica circa il 1215.

Manfredi I Lancia, che si era sposato, senza che però si conoscano con certezza il nome e la casata della moglie che, 'forse', era imparentata con i signori di Agliano, ebbe vari figli tra i quali: il primogenito Manfredi II Lancia, un secondo figlio Giordano o Giordanino, 'forse' altri figli maschi, tra cui 'forse' un Bonifacio e 'forse' una figlia, Bianca, 'forse' andata in sposa a un Bonifacio d'Agliano, unione da cui, 'forse', nacque la nostra protagonista, "Bianca Lancia d'Agliano". Ebbene, quei tanti 'forse', sono il frutto delle numerose imprecisioni e contraddizioni presenti tra le più accreditate fonti narrative.

Probabilmente l'unica fonte documentale conosciuta, di fatto comunque indiretta, che contiene un indizio utile circa le relazioni parentali di Bianca – madre del principe Manfredi e amante di Federico II – con i Lancia, è la lettera del papa Alessandro IV in cui, scrivendo nel febbraio del 1255 alle autorità fiorentine affinché impedissero a Manfredi II Lancia di transitare per le località soggette al loro dominio, indicava costui come '*avunculum*' – cioè, zio – del principe Manfredi.

Peccato però, che tale documento non sia del tutto derimente, giacché '*avunculo*' lo è tanto il fratello della madre, quanto lo è lo zio della madre – cioè, il prozio – e pertanto, il principe Manfredi poteva essere figlio sia della sorella di Manfredi II e sia della figlia di quella stessa sorella di Manfredi II.

Passando poi alle fonti narrative, la situazione sulle tante incertezze non migliora di molto giacché, come risaputo, la parentela materna del principe Manfredi segnalata dalle stesse, risulta confusa e spesso contraddittoria, nella misura in cui i cronisti fanno partecipare ad essa, non solo due, ma tre famiglie: quella dei Lancia, quella degli Agliano e quella dei Maletta, le due prime di origini piemontesi, la terza siciliana; tutte e tre le famiglie contano, infatti, membri che furono considerati zii – '*avunculi*' – del principe Manfredi.

Il garbuglio della parentela materna del re Manfredi è anche comprovato da come nel 1252 ne fu disposto l'esilio da parte del re di Sicilia Corrado IV Hohenstaufen, succeduto al padre Federico II: "Corrado ordinò a tutti i parenti e affini del lato materno del principe Manfredi, con mogli, madri, sorelle e figli, grandi e piccoli, di lasciare il regno".

In proposito, l'eminente storico Merkel afferma: «Per la parentela del principe Manfredi con i Lancia, anche se poi son via via comparse varie altre opinioni differenti, le due che per essere le più verosimili perdurarono sono: quella che dice che la madre di re Manfredi era Bianca sorella di Manfredi II e quella che dice che era nipote dello stesso Manfredi II, in quanto figlia di quella sua sorella Bianca. Noi preferiamo la seconda, che è quella del

cronista genovese Bartolomeo, che riceve maggiore autorità per essere più vicino agli eventi per luogo e tempo, ma non pretendiamo che l'opinione contraria manchi di valore, anche se la riteniamo cronologicamente meno attendibile.»

E nei suoi Annali genovesi, che redasse nella stessa prima metà del secolo XIII, Bartolomeo sostiene univocamente che il principe Manfredi nacque "dalla figlia della signora Bianca, figlia del defunto marchese di Lancia". Quindi la madre del principe Manfredi, il cui nome ed il cui padre il cronista non rivela, era figlia di una signora di cui indica il nome Bianca, figlia a sua volta del marchese Manfredi Lancia già defunto.

L'ipotesi alterna, citata dapprima, dovuta al parmense Salimbene, è sostenuta anche da un altro cronista dell'epoca, il frate minore Tommaso Tosco di Pavia, un guelfo che scrive che il principe Manfredi fu generato "dalla sorella del marchese di Lancia, che era figlia della signora Blanche", confermando che la nonna materna del principe si chiamava Bianca, ma che in questo caso è non la figlia ma la moglie di Manfredi I.

Nel seguito, più o meno subdolamente, Tosco fa persino sorgere il dubbio che il principe Manfredi fosse potuto nascere non dalla sorella di Manfredi II figlia di Manfredi I, ma dalla di lei madre, cioè da Bianca moglie di Manfredi I, insinuando quindi l'ipotesi, sostenuta anche da altri, che – indipendentemente da quale delle due alternative si trattasse – Federico II avesse avuto rapporti promiscui con le due Bianca, tanto con la figlia quanto con la madre "poiché tutte avevano avuto questo stesso uomo".

Ebbene, mentre apparentemente potrebbe di fatto sembrare abbastanza probabile che la madre Bianca del principe Manfredi fosse la figlia dell'omonima Bianca, figlia di Manfredi I e sorella di Manfredi II – e quindi non la figlia di Manfredi I e sorella di Manfredi II e ancor meno la moglie di Manfredi I – sembrerebbe invece pressoché impossibile poter stabilire con altrettanta accettabile affidabilità la sua ascendenza paterna, eventualmente legata all'appellativo Agliano, dal momento che nessun cronista coevo si è mai occupato di farne esplicito riferimento.

La versione che Bianca, figlia di Manfredi I, sorella di Manfredi II e madre della madre del re Manfredi, sia andata in sposa a un Bonifacio Agliano come potrebbe far presumere il cronista Astesano, infatti, non è per nulla documentata, mentre è stata avanzata la possibilità che a partecipare all'unione matrimoniale con un Bonifacio Agliano sia stata la Bianca già moglie di Manfredi I – coincidendo quindi il suo nome Bianca con quello indicato dal Tosco – una volta rimasta vedova. Scrive Tenivelli che "Bianca, la madre del re Manfredi, sorella di Manfredi II, rimasta orfana del padre Manfredi I, si ritirò ad Agliano, dove sua madre Bianca aveva sposato in seconde nozze Bonifacio Agliano". La madre Bianca del re Manfredi, sarebbe quindi stata figliastra di Bonifacio Agliano, nonché figlia di Manfredi I e di Bianca, e quest'ultima andata in sposa a Bonifacio Agliano dopo essere rimasta vedova di Manfredi I.

Il napoletano Giuseppe Di Cesare conferma che Bianca, rimasta vedova del marchese Manfredi I Lancia, sposò in seconde nozze Bonifacio di Agliano, ed aggiunge che trattavasi di una nobile napoletana della famiglia dei Maletta. Inoltre, asserisce che fu da quel suo secondo matrimonio che nacque la nostra Bianca madre del principe Manfredi, che pertanto non discenderebbe da un padre Lancia, ma un padre Agliano e da una madre Maletta, già vedova Lancia. Ma, inevitabilmente viene da osservare che in tale circostanza si sarebbe

dovuta chiamare Bianca Agliano Maletta, non avendo connessione diretta alcuna con il cognome Lancia. D'altra parte, questa situazione risulterebbe abbastanza incompatibile con il fatto che Bianca volle assegnare al principe il nome Manfredi, evidentemente proprio perché era quello, e non Agliano, il nome del nonno, o del bisnonno.

Sembrirebbe comunque abbastanza certo che la nostra “Bianca Lancia d'Agliano”, madre del re Manfredi – oltre ad essere quasi sicuramente discendente da Manfredi I Lancia, o perché fu lui suo padre o perché fu lui il suo nonno materno – vantava anche in qualche misura ascendenti tra gli Agliano, o per via paterna diretta, o per esserne figliastra, ma non solo: non è ancora finita del tutto perché c'è spazio per perlomeno una ulteriore possibile formula genealogica che lo avallerebbe.

«L'Enciclopedia Italiana Treccani, edizione 1949, sotto la voce “Lancia” scritta da Giovanni Lanza del Vasto, considera che la madre del re Manfredi era “figlia” di Bonifacio Agliano: figlio di Manfredi I, fratello di Manfredi II e sposato con Bianca Maletta. Ipotesi questa che la mette nella condizione di fregiarsi del doppio appellativo di Lancia e di Agliano, il primo in quanto nipote del capostipite Manfredi I, suo nonno paterno e quindi bisnonno dell'omonimo principe Manfredi.»

Non mi resta a questo punto che provare a concludere circa l'essenziale della biografia di Bianca Lancia d'Agliano, richiamandone le poche certezze e le scarse supposizioni relativamente fondate:

«1. La madre del re Manfredi nacque in Piemonte circa il 1210, in una qualche località più o meno prossima ad Asti. La genealogia più attendibile indica che ebbe per nonno il marchese Manfredi I Lancia e per zio il marchese Manfredi II Lancia, il quale era figlio del primo e che, una delle due: o aveva per sorella Bianca Lancia eventualmente sposatasi con un Bonifacio d'Agliano da cui nacque la nostra Bianca Lancia d'Agliano; oppure aveva per fratello un Bonifacio Agliano eventualmente sposatosi con Bianca Maletta da cui nacque la nostra Bianca Lancia d'Agliano. In entrambi casi, quindi, il padre di Bianca Lancia d'Agliano fu un “Bonifacio Agliano” e la madre si chiamava “Bianca”. Cosa che, in verità, sarebbe potuta accadere anche nel caso in cui la madre, vedova di Manfredi I, si fosse risposata con un Bonifacio Agliano ed assieme l'avessero concepita.

2. Bellissima e giovanissima, circa l'anno 1226, quindi all'incirca sedicenne, conobbe l'imperatore Federico II con cui mantenne una lunga relazione sentimentale durante circa vent'anni, e comunque fino alla sua morte. Con l'imperatore ebbe tre figli: Costanza, Manfredi e Violante.

3. Quei tre figli furono tutti adulterini e poterono essere legittimati dal matrimonio solo dopo che nel 1241 Federico II era rimasto vedovo della sua terza moglie, e comunque poco prima della morte di Bianca, occorsa intorno al 1246 nei pressi di Gioia del Colle.»

Ed a proposito della legittimazione del matrimonio di Bianca con Federico II e quindi della discendenza di Manfredi dall'imperatore, ne è prova il dono che è attestato abbia fatto Federico II a Bianca dell'onore di Monte Sant'Angelo e dei contadi di Gravina, Tricarico, Monte Caveoso e BRINDISI, terre queste che solevano costituire la dote delle regine di Sicilia. Tali beni furono poi trasferiti da Bianca a suo figlio Manfredi e da questi infine ceduti al successore primogenito di Federico II, il re di Sicilia Corrado IV, suo fratellastro.

Le nozze di Occidente e Oriente

800° ANNIVERSARIO DEL MATRIMONIO TRA
FEDERICO II E JOLANDA DI BRIENNE

9 maggio ore 17:00

Via Giovanni Tarantini 35 (1° Piano Ex Convento delle Scuole Pie)



Società di Storia Patria
per la Puglia
Sezione di Brindisi

